

MIKA MARUTA - PAOLA PERUZZI¹

INSEGNARE LA PUNTEGGIATURA ITALIANA A STUDENTI GIAPPONESI

1. INTRODUZIONE

Nel nostro intervento verrà presentata una riflessione sull'apprendimento della lingua italiana da parte degli apprendenti giapponesi, osservando, in particolare, il caso della punteggiatura sia dal punto di vista dello studio dell'italiano L2 sia dal punto di vista dell'intervento didattico.

Le difficoltà che gli apprendenti giapponesi incontrano nel contatto con l'italiano sono note (cfr. Nannini 1999 e 2007; Zamborlin 2003; Peruzzi 2009; Brunetti 2006; Maruta 2009, 2010; Diadori-Peruzzi-Zamborlin 2017): in vari studi di linguistica e didattica sono infatti evidenziate e studiate analiticamente alcune categorie grammaticali (ad esempio l'uso dell'articolo determinativo e indeterminativo, l'uso degli ausiliari e del pronome relativo), mentre non viene dedicata una specifica attenzione al tema della punteggiatura.

Il sistema originario di interpunzione della lingua giapponese, composto da un numero di segni inferiore a quello italiano, si è ampliato nel tempo con l'influenza

¹ Il presente contributo è stato realizzato da un lavoro di ricerca, raccolta e analisi dati svolto in grande collaborazione da entrambi gli autori. Mika Maruta ha redatto i §§ 1, 2, 4.1, 4.2, 4.5; Paola Peruzzi ha redatto i §§ 3.1, 3.2, 4.3, 4.4, 5

della lingua inglese introdotta nel secolo scorso nell'educazione scolastica in Giappone ed ha assunto tratti assimilabili a quelli del sistema italiano e delle lingue occidentali in generale. In giapponese esiste un sistema normativo della punteggiatura che è correlato al tipo di scrittura, verticale e orizzontale, ma che è anche il prodotto di una mescolanza fra segni tradizionalmente usati (come il punto e la virgola) e segni introdotti attraverso il contatto con lingue e culture occidentali (come il punto e virgola, i puntini di sospensione, il punto interrogativo ed esclamativo). Un esempio significativo di questa commistione è dato dall'uso del punto interrogativo e del punto esclamativo, non esistenti nella scrittura tradizionale giapponese e ancora oggi non usati nella scrittura formale del giapponese moderno, ma presenti in testi non formali e di scrittura espressivo-creativa come quella dei *manga* o delle *fanfiction*.

L'insegnamento della punteggiatura italiana nei corsi di italiano per studenti giapponesi non sembra molto diffuso, nonostante le notevoli differenze che questa presenta rispetto a quella giapponese. Nei manuali di italiano per l'autoapprendimento pubblicati in Giappone, per esempio, troviamo raramente capitoli dedicati alla punteggiatura. Questo perché la maggior parte di essi è rivolta a studenti che si avvicinano all'italiano per la prima volta e il loro fine didattico è quello di facilitare l'immediata comunicazione orale, come peraltro risulta chiaro dai loro titoli: *Primo approccio alla lingua italiana senza dizionario*, *Italiano - Iniziare da zero*, *Introduzione alla lingua italiana parlata*, *Italiano per la prima volta* ecc.

Manca il trattamento della punteggiatura italiana anche nell'unico manuale di italiano ispirato a un approccio comunicativo (dal titolo *Opera Prima*, per studenti di livello A1 e A2²), con un sillabo basato sul QCER (*Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue*).

Il tema della punteggiatura ha trovato invece largo spazio all'interno di un corso radiofonico e televisivo di lingua italiana per l'autoapprendimento, realizzato nel 2010 dalla rete radiotelevisiva nazionale NHK³ per studenti di livello intermedio. Il corso aveva l'obiettivo di sottoporre agli apprendenti alcuni punti tradizionalmente critici, tra cui anche quelli relativi all'interpunzione. Il corso, composto da 24 lezioni, è durato tre mesi e gli utenti studiavano l'italiano ascoltando la radio due volte alla settimana, per una durata di quindici minuti, utilizzando un manuale che serviva per seguire la trasmissione. Ogni settimana erano presentati o una breve storia o un breve saggio che venivano letti tre volte; gli utenti dovevano scrivere, sotto dettatura, parole e segni di punteggiatura. Nella lezione successiva veniva spiegato il brano dal

2 Maggia *et al.* (2011) e Maggia *et al.* (2012).

3 La *Nippon Hōsō Kyōkai* (in inglese *Japan Broadcasting Corporation*), conosciuta anche con l'acronimo *NHK*, è il servizio pubblico radiotelevisivo giapponese. Trasmette sia programmi generali, sia programmi relativi alla cultura e all'educazione rivolti a bambini e ad adulti. Sul corso tenuto dal prof. Amadei da gennaio a marzo 2010, poi replicato da ottobre a dicembre 2011, da luglio a settembre 2012 e da gennaio a marzo 2013 (cfr. Amadei 2012).

punto di vista grammaticale, accompagnato da un'attività applicativa al fine di incrementare la conoscenza del lessico. Gli utenti attraverso questa attività potevano fare pratica con i segni di punteggiatura, visto che venivano indicati ad alta voce mentre facevano il dettato.

In alcuni manuali di grammatica italiana, di pubblicazione giapponese, rivolti sia ai principianti sia ai livelli avanzati, troviamo un capitolo dedicato alla punteggiatura: nella *Grammatica Italiana* di Sakamoto (1979, 2009) la punteggiatura viene presentata nel secondo capitolo, nel quale l'autore illustra gli usi e le funzioni di tutti i segni di interpunzione. Recentemente anche Takeda (2016) ha pubblicato un manuale di grammatica italiana, fruibile da studenti di tutti i livelli, in cui la punteggiatura si colloca nell'ultimo capitolo insieme alle indicazioni relative alla pronuncia; ai segni di interpunzione illustrati nel manuale di Sakamoto, si aggiungono la “barra obliqua” e la “chiocciola”. Un altro manuale, *Esercizi di scrittura in Italiano* di Okuno e Suzuki (1985), tratta la scrittura sia per i livelli principianti sia per quelli avanzati e presenta brevemente la funzione della punteggiatura italiana all'inizio del volume.

2. LA RICERCA: OBIETTIVI E METODOLOGIA

Attualmente non esistono, per quanto ci è dato sapere, studi sull'acquisizione della punteggiatura dell'italiano L2 da parte di apprendenti giapponesi. Gli studiosi giapponesi si sono occupati soprattutto dell'acquisizione della punteggiatura del giapponese L2 da parte degli studenti di livello avanzato provenienti dalla Cina e dalla Corea del Sud (cfr. Sasaki-Usui 2013; Iwasaki 2016, 2017a e 2017b), ma non sono rilevabili ricerche orientate a rintracciare i comportamenti dei giapponesi nell'uso della punteggiatura della lingua italiana. Proprio per rispondere a questa assenza di ricerca, si è pensato fosse utile un'indagine su questo argomento, consapevoli del fatto che si sarebbe trattato di un'iniziale osservazione del fenomeno dell'uso dei segni interpuntivi da parte di studenti nipponici.

La ricerca ha visto impegnato un gruppo di lavoro composto da esperti in lingue tipologicamente distanti dall'italiano (giapponese, cinese, coreano, vietnamita e arabo), che hanno concordato un programma comune di studio.

Nella prima fase sono stati stabiliti criteri riguardanti destinatari, metodi e modalità di lavoro ed è stato elaborato un questionario accompagnato da prove da somministrare agli studenti con l'obiettivo di rilevare l'uso dell'interpunzione. Il questionario è stato distribuito prima delle prove e ha rilevato dati riguardanti sesso, età, madrelingua, tempo di studi della lingua italiana, lettura di testi in italiano, lingue straniere conosciute con i rispettivi livelli di apprendimento e lo studio della punteggiatura italiana durante le lezioni di lingua.

Successivamente sono state somministrate ai destinatari, divisi in due gruppi (gruppo L2 e gruppo LS), cinque prove secondo il seguente ordine: 1. Prova di lettura e abbinamento; 2. Prova di inserimento della punteggiatura nel testo; 3. Prova di dettato; 4. Prova

di produzione scritta su traccia; 5. Prova di traduzione dalla lingua di origine alla L2. Nella ricerca applicata agli studenti giapponesi, gli obiettivi principali su cui si è basata l'analisi dei dati raccolti sono stati principalmente due:

- a. osservazione delle eventuali interferenze della L1 sulla L2 nella gestione della punteggiatura;
- b. utilizzazione dei dati raccolti ai fini della pragmatica didattica secondo una prospettiva comunicativo-testuale.

Nella fase di analisi ci siamo trovati di fronte a una situazione articolata: la natura differenziata delle prove (alcune di tipo ricettivo altre di tipo produttivo) ha richiesto infatti un'analisi altrettanto differenziata, una di ordine quantitativo per le prove ricettive e l'altra di ordine qualitativo per le prove produttive. Se l'analisi quantitativa è stata più veloce, lineare ed oggettiva, l'analisi qualitativa ha comportato una ricerca più complessa delle tendenze comuni e una particolare attenzione agli usi soggettivi dei segni interpuntivi.

3. DATI RELATIVI AGLI INFORMANTI

3.1. *Identificazione degli informanti*

Come si evince dalla tabella 1 sotto riportata, gli informanti che appartengono al gruppo LS risultano provenienti dalle seguenti università: 20 studenti dalla Facoltà di lingue straniere (Dipartimento di Italiano) di Ōsaka University (il questionario e le prove sono state somministrate durante il corso di scrittura rivolto a studenti del terzo e quarto anno) e 11 studenti dalla Facoltà di lingue straniere (Dipartimento di Italiano) di Kyōto Sangyō University (anche in questo caso sono state somministrate a studenti del terzo e quarto anno). Tutte e due le università sono convenzionate con l'Università per Stranieri di Siena e i professori sono stati i somministratori dei materiali da noi inviati.⁴ L'ultimo gruppo di informanti è quello dell'Università per Stranieri di Siena (gruppo L2), composto da 6 studenti giapponesi, di cui 4 studenti in scambio e 2 studenti iscritti al corso di laurea triennale per l'insegnamento dell'italiano dell'Università per Stranieri di Siena.

⁴ Ringraziamo i colleghi prof. Mitsuru Kobayashi, prof. Kenichi Uchida, prof. Francesco Diodato dell'Università Kyōto Sangyō e la prof.ssa Luciana Cardì dell'Università Ōsaka per la somministrazione delle prove. Ringraziamo inoltre tutti gli studenti che hanno partecipato alla somministrazione delle prove in Giappone (Ōsaka e Kyōto) e in Italia (Siena).

Provenienza	N° informanti	% informanti per provenienza
Ōsaka	20	54%
Kyōto Sangyō	11	30%
Siena	6	16%

Tabella 1: *Distribuzione del campione per provenienza.*

Il totale di informanti è 37: si tratta di studenti di lingua madre giapponese, per lo più giovani, che hanno imparato l'italiano o in Giappone come LS o in Italia come L2.

Per quanto riguarda la distribuzione del campione per età, abbiamo potuto verificare che essa è compresa tra i 18 e i 23 anni e solo circa il 10% degli informanti appartiene alla fascia d'età oltre i 36 anni (cfr. tab. 2).

Fascia d'età	N° informanti	% informanti per fascia d'età
18-20 anni	13	35%
21-23 anni	20	54%
> 36 anni	4	11%

Tabella 2: *Distribuzione del campione per età.*

Per la componente di genere osserviamo che la maggioranza è quella femminile (22).

Sesso	N° informanti	% informanti per sesso
F	22	60%
M	15	40%

Tabella 3: *Distribuzione del campione per sesso.*

Osserviamo inoltre che 22 studenti hanno dichiarato di aver studiato da 1 a 3 anni e il restante (15) per più di 3 anni.

Fascia tempo	N° informanti	% informanti per tempo di studi
1-3 anni	22	60%
Più di 3 anni	15	40%

Tabella 4: *Distribuzione del campione per tempo di studi.*

Dalla tabella 5 vediamo che la maggioranza ha dichiarato di avere un livello di apprendimento B1/B2 (22); 14 studenti hanno dichiarato i livelli A1/A2; solo uno studente è risultato del livello C1/C2.

Livello	N° informanti	% informanti per livello
A1/A2	14	37%
B1/B2	22	60%
C1/C2	1	3 %

Tabella 5: *Distribuzione del campione per livello d'italiano.*

Dall'incrocio dei dati delle tabelle 4 e 5 appare interessante notare che dei 22 informanti che hanno dichiarato 1-3 anni di tempo di studi, 11 affermano di essere ai livelli A1/A2 di apprendimento e i restanti 11 dichiarano di essere ai livelli B1/B2. Inoltre 15 informanti che hanno dichiarato di aver studiato più di 3 anni affermano di essere a livelli di apprendimento differenti: A1/A2 (3), B1/B2 (11), C1/C2 (1). Data la soggettività delle risposte, l'affidabilità delle dichiarazioni non sembra alta.

3.2. Informazioni utili sui partecipanti

Alla domanda 5 del questionario, riguardante lo studio dell'interpunzione in italiano durante le lezioni di lingua, la maggior parte degli informanti ha risposto di non aver affrontato quasi mai o poco l'argomento. Solo 6 informanti rispondono di averlo affrontato abbastanza. Da questi dati confermiamo che nella didattica in classe l'uso della punteggiatura è un tema lacunoso e non inserito nella programmazione dei corsi.

In base alle risposte alla domanda 6, relativa alla lettura dei testi in italiano, risulta che 21 studenti su 37 leggono testi in italiano: soprattutto testi giornalistici (12) e letterari (14), in minor misura saggi (3) e altri testi di tipo fumettistico o testi in social network (3).

A proposito della conoscenza delle lingue straniere, si nota che la lingua inglese è quella maggiormente conosciuta (15 A1/A2, 18 B1/B2, 4 C1/C2).

4. LETTURA E ANALISI DEI DATI

Analizziamo ora i dati relativi alle 5 prove somministrate. Nella Tabella 6 notiamo che non tutti gli informanti hanno eseguito l'intera batteria di prove previste. Infatti nella fase di somministrazione i docenti/somministratori hanno selezionato le prove a loro discrezione.

Tipo di prova	N° informanti
Lettura e abbinamento	35
Inserimento di segni di punteggiatura	29
Dettato	15
Produzione scritta	28
Traduzione	11

Tabella 6: *Distribuzione del tipo di prova.*

Premettiamo che nell'analisi delle prove ci siamo attenuti a una fotografia del fenomeno linguistico in studio e ci siamo limitati a una formulazione di ipotesi parziali, come diremo nelle pagine che seguono, più che a una vera e propria interpretazione dei dati, considerando che il campione a disposizione non è elevato e che la ricerca si trova nella sua fase iniziale.

4.1. Prova di lettura e abbinamento

La prova di lettura e abbinamento è stata eseguita da 35 informanti su 37. Nella tabella 7 abbiamo riportato le risposte corrette e notiamo che per le domande 2, 4 e 6 abbiamo raccolto risposte positive.

Domande	1		2		3		4		5			6	
	1.1	1.2	2.1	2.2	3.1	3.2	4.1	4.2	5.1	5.2	5.3	6.1	6.2
Risposta corretta su 35 informanti	14	15	30	32	16	14	30	30	11	17	20	28	28

Tabella 7: *Risultati della prova di comprensione.*

Per i quesiti 1, 3 e 5 la comprensione della frasi proposte è risultata più difficoltosa e i risultati corretti si sono sensibilmente ridotti. Proviamo a fare delle ipotesi sugli ostacoli di comprensione incontrati dagli studenti: nel quesito 1.1 ipotizziamo che la frase incidentale non sia stata riconosciuta e che questo abbia condizionato l'interpretazione corretta della frase e del suo significato, per il quesito 3 la presenza dei due punti in 3.1 (che introduce la glossa) ha deviato, a nostro avviso, la corretta comprensione e non ha portato a riconoscere il significato negativo della frase.

Passando al quesito 5 notiamo che la mancata presenza del punto e virgola nella lingua giapponese, che qui risulta presente due volte (5.2), ha creato nello studente l'ostacolo nella ricezione del messaggio. Infatti nell'eventuale traduzione della frase in lingua giapponese, non sarebbero rilevabili differenze di interpunzione e, volendo differenziare il significato delle tre opzioni in giapponese, dovremmo aggiungere una congiunzione o altre espressioni, come nell'esempio sotto riportato.

Insegnare la punteggiatura italiana a studenti giapponesi

- 5.1. Sono stanca di come ti comporti, di come mi parli, di te.
5.2. Sono stanca di come ti comporti; di come mi parli; di te.
5.3. Sono stanca di come ti comporti, di come mi parli. Di te.

Con aggiunta di congiunzione o avverbi in giapponese per differenziare il significato.

- 5.1 私は君の行動、君の話、君自身に疲れた(よ)。
Sono stanca di come ti comporti, di come mi parli, di te.
5.2 私は君の行動、君の話、そして君自身に疲れた(よ)。
Sono stanca di come ti comporti; di come mi parli e di te.
5.3 私は君の行動、君の話、君のすべてに疲れた(よ)。
Sono stanca di come ti comporti; di come mi parli. Non mi piace niente di te.

4.2. Prova di inserimento punteggiatura nel testo

La prova è stata eseguita da 29 informanti su 37. Per facilitare la lettura e l'analisi dei dati abbiamo numerato in ordine ascendente (da 1 a 24) i segni di punteggiatura da inserire nel testo dato. Per sua natura il *cloze* è una tecnica di tipo oggettivo, tuttavia non sempre le soluzioni sono a senso unico, ma possono esistere più risposte accettabili. Questa indagine si è svolta secondo la prospettiva quantitativa e il rilevamento delle soluzioni si è basato principalmente sulle chiavi proposte.

Nato a Vinci ①, vicino a Firenze ②, nel 1452 e morto in Francia nel 1519 ③, l'artista Leonardo da Vinci è sicuramente tra i più importanti personaggi di tutti i tempi ④. La sua opera più famosa è la Gioconda ⑤, conservata a Parigi al museo del Louvre ⑥.
⑦Leonardo scriveva da destra a sinistra invece che da sinistra a destra ⑧, come prevede l'italiano ⑨. La sua scrittura era forse un codice segreto ⑩? Alcuni pensano di sì ⑪: forse serviva per proteggere i suoi scritti dalla censura ⑫.
⑬Le storie su Leonardo sono molte ⑭; lo storico Giorgio Vasari lo descrive come un uomo che amava gli scherzi ⑮. Leonardo era vegetariano e ⑯ (diremmo oggi) ambientalista ⑰: camminando per le strade dei mercati cercava gli animali in gabbia ⑱, li comprava e li liberava ⑲. Nei suoi appunti scrive ⑳: ㉑“ ㉒Fin da giovane ho rinunciato a mangiare la carne e verrà un giorno in cui uomini come me penseranno che l'omicidio di un animale è come l'omicidio di un essere umano ㉓” ㉔.

Nella tabella sottostante si possono leggere i risultati della prova e i numeri sottolineati indicano l'uso corretto del punto fermo. Il punto è il segno più riconosciuto, mentre per gli altri segni interpuntivi i risultati sono piuttosto scarsi.

N°	①	②	③	④	⑤	⑥	⑦	⑧	⑨	⑩	⑪	⑫
Segni	,	,	,	.	,	.	∫*	,	.	?	:	.
Risultato Corretto	12	11	11	29	8	24	7	4	20	1	0	28

N°	⑬	⑭	⑮	⑯	⑰	⑱	⑲	⑳	㉑	㉒	㉓	㉔
Segni	ſ*	;	.	()	:	,	.	:	“	M**	”	.
Risultato Corretto	13	1	28	0	2	6	7	2	1	1	5	20

* a capo **lettera maiuscola

Tabella 8: Risultati della prova di inserimento punteggiatura.

Osserviamo alcune risposte non corrette:

a. Le prime due virgole del testo, che contengono l'inciso, non sono state inserite nella maggioranza dei casi. Potremmo ipotizzare che la frase incidentale non sia stata riconosciuta in quanto non contemplata nell'uso della lingua madre. In una eventuale traduzione in giapponese la frase relativa sostituirebbe infatti l'inciso.

Nato a Vinci, vicino a Firenze, nel 1452 e ...

Risposta → Nato a Vinci vicino a Firenze nel 1452 e ...

b. La virgola del punto 3 è stata sostituita dal punto nella maggioranza dei casi.

- Nato a Vinci, vicino a Firenze, nel 1452 e morto in Francia nel 1519, l'artista Leonardo da Vinci...

Risposta → Nato a Vinci, vicino a Firenze, nel 1452 e morto in Francia nel 1519. L'artista Leonardo da Vinci...

In questo caso supponiamo che gli informanti non abbiano individuato il soggetto della frase che è posposto ai due participi passati (nato e morto) e proprio questa posizione del soggetto potrebbe aver deviato gli studenti che hanno preferito la costituzione di due periodi distinti.

c. Anche la frase interrogativa, presente nel testo, non è stata individuata e quindi il punto interrogativo è stato omissivo (punto 10).

La sua scrittura era forse un codice segreto?

Risposta → La sua scrittura era forse un codice segreto.

d. nella frase seguente si omettono i due punti e vengono sostituiti da altri segni come la virgola, il punto o il punto e virgola (punto 11), non ipotizzando affatto la potenziale funzione illustrativa dei due punti, in cui il primo tratto della frase potrebbe rappresentare la causa del secondo tratto in una relazione di causa/effetto.

Alcuni pensano di sì: forse serviva per proteggere i suoi scritti dalla censura.

Risposta →

Insegnare la punteggiatura italiana a studenti giapponesi

Alcuni pensano di sì; forse serviva per proteggere i suoi scritti dalla censura.
Alcuni pensano di sì. Forse serviva per proteggere i suoi scritti dalla censura.
Alcuni pensano di sì; forse serviva per proteggere i suoi scritti dalla censura.

e. Lo stesso per il punto e virgola della frase successiva. In alcuni casi viene omesso e in altri sostituito da altri segni, come per esempio il punto e i due punti (punto 14).

Le storie su Leonardo sono molte; lo storico Giorgio Vasari lo descrive come un uomo che amava gli scherzi.

Risposta →

Le storie su Leonardo sono molte. Lo storico Giorgio Vasari lo descrive come un uomo che amava gli scherzi.

Le storie su Leonardo sono molte; lo storico Giorgio Vasari lo descrive come un uomo che amava gli scherzi.

Ci sembra anche interessante rilevare che alcuni studenti (4) inseriscono il punto prima del nome proprio 'Giorgio Vasari', subendo l'inganno della lettera maiuscola.

Le storie su Leonardo sono molte; lo storico Giorgio Vasari lo descrive come un uomo che amava gli scherzi.

Risposta → *Le storie su Leonardo sono molte lo storico. Giorgio Vasari...*

f. I segni interpuntivi che introducono il discorso diretto in italiano (due punti, virgolette e lettera maiuscola per la prima parola del discorso diretto) non sono stati inseriti o inseriti in maniera non corretta. Secondo una lettura comparativa con la lingua giapponese, crediamo che il sistema della lingua madre influenzi quello della lingua seconda. Nella formulazione del discorso diretto, il *transfer* del sistema interpuntivo giapponese su quello dell'italiano L2 è evidente (punti 23 e 24); notiamo infatti che molti studenti hanno inserito il punto prima delle virgolette di chiusura, seguendo fedelmente la regola appresa durante la formazione scolastica.

Nei suoi appunti scrive: "Fin da giovane ho rinunciato a mangiare la carne e verrà un giorno in cui uomini come me penseranno che l'omicidio di un animale è come l'omicidio di un essere umano".

Traduzione: レオナルドのメモにはこうある。「若い頃に肉を食べることを辞めた。いつか人々が私のように、動物を殺す事は人間を殺す事と同じであると思うようになる日が来るであろう。」

Risposta → *Nei suoi appunti scrive: " Fin da giovane ho rinunciato a mangiare la carne e verrà un giorno in cui uomini come me penseranno che l'omicidio di un animale è come l'omicidio di un essere umano".*

Nel riquadro sottostante riportiamo altre risposte nelle quali si notano ulteriori variazioni nell'uso della punteggiatura relativa al discorso diretto:

- nei suoi appunti scrive: fin da giovane ho rinunciato a mangiare la carne e verrà un giorno in cui uomini come me penseranno che l'omicidio di un animale è come l'omicidio di un essere umano.

- Nei suoi appunti, scrive fin da giovane, “Ho rinunciato a mangiare la carne e verrà un giorno in cui uomini come me penseranno che l'omicidio di un animale è come l'omicidio di un essere umano.”

- nei suoi appunti scrive fin da giovane, “ho rinunciato a mangiare la carne e verrà un giorno in cui uomini come me penseranno che l'omicidio di un animale è come l'omicidio di un essere umano”

4.3. Prova di dettato

Questa prova è stata eseguita da 15 informanti su 37 e la somministrazione del dettato è avvenuta tramite due ascolti (il primo più lento, il secondo a velocità naturale). Essendo una prova soggettiva, abbiamo scelto di indicare alcune tendenze generali nell'uso della punteggiatura, che elenchiamo nella sottostante lista:

1. sovraestensione del punto;
2. difetto nell'uso del punto esclamativo;
3. uso non corretto del punto interrogativo.

Gli studenti hanno scritto frasi brevi e la sovraestensione dell'uso del punto potrebbe essere giustificata dalla mancata percezione della lunghezza della pausa durante l'ascolto. Per esempio la frase:

Scusa se non ti ho chiamato domenica scorsa ma finalmente sono andata a Urbino a vedere la mostra di Raffaello.

viene spesso trascritta come segue:

Scusa se non ti ho chiamato domenica scorsa. Ma finalmente sono andata a Urbino a vedere la mostra di Raffaello.

E anche la frase:

Abbiamo deciso di andarci sabato sera, abbiamo acquistato il biglietto online e la mattina dopo siamo partite presto. Siamo arrivate al Palazzo Ducale alle 8.30, proprio l'ora di apertura della mostra.

viene spesso trascritta come segue:

Abbiamo deciso di andarci sabato sera. Abbiamo acquistato il biglietto online e la mattina dopo siamo partite presto. Siamo arrivate al Palazzo Ducale alle 8.30. Proprio l'ora di apertura della mostra.

L'uso non corretto del punto esclamativo è evidente negli esempi sottostanti, in cui o è completamente assente (esempio a) o è parzialmente presente (esempio b).

La frase:

Che bello il palazzo! E la galleria!

viene spesso trascritta come segue:

Insegnare la punteggiatura italiana a studenti giapponesi

a. *Che bello il palazzo e la galleria.*

b. *Che bello il palazzo e la galleria!*

Per l'uso del punto interrogativo, gli informanti in Giappone compiono sia errori in eccesso (a) che in difetto (b):

a) *Tu ci sei già stato, vero? Ti è piaciuta?*

Tu? ci sei già stato, vero? Ti è piaciuta?

b) *Sai che dentro la chiesa abbiamo incontrato Marco?*

Sai che dentro la chiesa abbiamo incontrato Marco.

Il gruppo L2, favorito dall'immersione *full time* in ambiente italiano e da un programma intensivo di studio della lingua, si è differenziato dal gruppo LS per una maggiore correttezza dell'uso del punto interrogativo e del punto esclamativo.

4.4. *Prova di produzione scritta*

Gli informanti della prova sono stati 28 su 37. Anche per questa prova, come per la precedente, elenchiamo di seguito le tendenze più presenti:

1. sovraestensione del punto;
2. mancato utilizzo della virgola davanti alla congiunzione avversativa “ma”;
3. sovraestensione del punto esclamativo.

Nella produzione scritta, come nella prova dettato, si rileva la presenza eccessiva del punto, con la formulazione di frasi brevi e una sintassi tendenzialmente di tipo paratattico. L'elezione della sintassi paratattica è, a nostro avviso, attribuibile alla scarsa conoscenza dell'uso dei connettivi in italiano. La frase che riportiamo sotto è un esempio di ciò che abbiamo appena affermato:

I pomodori non sono freschi. Sono acerbi. Forse sono raccolti presto.

Per quanto riguarda la virgola davanti alla congiunzione avversativa “ma”, notiamo la tendenza a non utilizzare la virgola prima della congiunzione, che generalmente viene consigliata dalle grammatiche italiane. La frase che riportiamo sotto ne è un esempio:

Abbiamo mangiato la pizza margherita ma non è stata buona.

Per il punto 3, cioè per la sovraestensione del punto esclamativo, riportiamo i seguenti esempi:

Però ho deciso di essere intraprendente con il ragazzo. Ce la faccio! ① Scusa se ti ho scritto tantissimo... Ma volevo possedere il mio sentimento con te. Grazie per sentirlo! ② Se anche tu hai qualche problema, lo sento, ci penso insieme e ti aiuto! ③

Il contenuto romantico-sentimentale denota il forte coinvolgimento dello scrivente, che viene tradotto con i punti esclamativi con funzione enfatica. Se i punti esclamativi 1 e 2 sono accettabili, il numero 3 è eccessivo e poco giustificabile.

Ieri, girando nel centro storico come quel giorno della nostra vacanza, abbiamo trovato una sorpresa incredibile! ④

Un giorno anche tu vieni a Siena e facciamo una passeggiata nella città insieme! ⑤

Anche i punti esclamativi 4 e 5 comunicano un'enfasi non richiesta dal contenuto della frase.

4.5. Prova di traduzione

Segnaliamo che la prova di traduzione è stata eseguita da 11 informanti su 37.

Per la traduzione abbiamo selezionato un testo collegato al tema dell'indagine che tratta del sistema di scrittura dei telegrammi in Giappone in epoca passata.

Il testo è finalizzato soprattutto al riconoscimento dell'uso della punteggiatura, sia nella spiegazione di una parola o di un'espressione sia nell'introduzione di un elenco.

Riportiamo il testo e una proposta di traduzione:

電報

昔、電話がまだ普及していなかった時、人々は急用がある時は電報を打ちました。

電報代が高かったため、できるだけ短く文章を書きました。また、句読点がなく、全部カタカナで書かなければなりません。例えば、「ハハキトクスグカエレチチ」、これは「お母さんが重い病気だから、すぐ帰れ、父より」という意味です。しかし時々、意味がわからない時がありました。「アスルスバンニコイ」は、「明日留守。晩に来い」という意味でしょうか。それとも「明日、留守番に来い」でしょうか。このような文章は、読み方次第では誤解を招くこともあり、電報でのコミュニケーションは時折困難なものでした。

今日においては、電報は結婚のお祝いや、人が亡くなったときの悲しみを伝えたい時によく利用され、また、ひらがなや漢字も使えます。

“Telegramma”

In passato, quando il telefono non era ancora diffuso, la gente usava il telegrafo se aveva urgenza di comunicare con qualcuno. Poiché la tariffa dei telegrammi era alta, le persone scrivevano un testo il più breve possibile; inoltre, le persone scrivevano tutto in *katakana*, senza punteggiatura, ad esempio, “hahakitokusugukaerechichi” significa “la mamma è molto malata, quindi torna presto, tuo padre”. Certe volte, quando venivano scritti messaggi tipo: “Asurusubannikoi”, il ricevente non riusciva a capire il significato, questa frase significa sia “domani sono fuori, vieni di sera (Asurusu bannikoi)”, oppure “domani vieni a stare a casa mia! (Asu rusubannikoi)”. A seconda di come viene letta la frase, il messaggio può essere frainteso; a volte perciò diventava difficile comunicare le vere intenzioni tramite telegramma. Oggi il telegramma viene usato spesso per augurare un buon matrimonio o per esprimere dolore quando una persona viene a mancare e si possono scrivere telegrammi utilizzando i caratteri *hiragana* e *kanji*.

Anche nel caso della traduzione riassumiamo schematicamente le tendenze rilevate:

1. difetto di uso della punteggiatura nell'introduzione al discorso diretto;

2. sovraestensione della virgola.

Come abbiamo visto nella prova di inserimento della punteggiatura nel testo che ne era privo, anche nella traduzione gli informanti non riescono a individuare e utilizzare correttamente il sistema interpuntivo in italiano (due punti, virgolette e la posizione esterna alle virgolette del punto finale).

“Asurusubannikoi.” Significa “domani sarò fuori, vieni sera.”? Oppure significa “domani vieni per stare a casa.”?

D'altra parte, invece, usano correttamente i due punti per introdurre un elenco:

*- Invece oggi, nel telegrafo si può scrivere anche Hiragana e Kanji e poi l'usiamo quando vorremmo informare il sentimento; la celebrazione quando qualcuno si sposa e la tristezza quando qualcuno è morto.
- Oggi giorno, il telegramma è usato spesso per fare un discorso di congratulazioni, oppure un discorso di commiato, ed è possibile usare l'altri tipi di lettera giapponese: hiragana e kanji.*

Notiamo anche l'uso sovraesteso della virgola dopo gli indicatori temporali (oggi, domani, tanti anni fa, oggi giorno, qualche volta).

*- Oggi, si usa il telegrafo per complimenti di matrimonio, oppure per fare sapere la tristezza di morire qualcuno.
- “Domani, vieni a casa per stare a casa”.*

5. CONCLUSIONI

Visto che i dati raccolti e analizzati presentano in linea di massima fluttuazioni soggettive nell'uso della punteggiatura, e notato che gli apprendenti giapponesi di livelli intermedi (B1/B2) hanno una capacità media nel riconoscimento e uso dei segni di interpunzione italiana, potremmo concludere affermando che l'argomento ha un ruolo importante nell'apprendimento della lingua e che l'intervento didattico potrebbe seguire i seguenti orientamenti:

a) *dare una maggiore attenzione alla prosodia nei livelli principianti.*

A nostro avviso lo studente principiante giapponese può esercitarsi a riconoscere i tratti intonativi con lo studio parallelo della punteggiatura italiana e del suo corretto utilizzo. Si consigliano dunque attività mirate al riconoscimento delle curve prosodiche e all'individuazione dei segni interpuntivi corrispondenti.

b) *favorire lo sviluppo dell'abilità di comprensione “profonda” del testo, mettendo a fuoco il ruolo che ha la punteggiatura nel testo.*

L'analisi testuale approfondita e l'attenta riflessione sull'impianto intratestuale e sugli obiettivi comunicativi del testo stesso permetteranno allo studente di familiarizzare non solo con i contenuti, ma anche con la punteggiatura, riconosciuta e appresa come 'segnalica' pragmatica, comunicativa e stilistica. Possono essere previste

a tale scopo attività mirate all'individuazione delle funzioni specifiche di ogni segno interpuntivo presente nel corpo del testo.

c) *prevedere un'applicazione mirata e programmata dell'uso della punteggiatura soprattutto ai livelli intermedi e avanzati.*

Nei livelli avanzati dello studio della lingua il campo dell'azione e dell'applicazione didattica si espande e non sarà difficile selezionare, preparare e discutere sul ruolo, sull'uso e sulle caratteristiche della punteggiatura italiana. Le attività di traduzione, la scrittura soggettiva e collettiva, lo studio e la realizzazione di testi di varia tipologia saranno utilizzabili per approfondire il sistema interpuntivo italiano.

In ultima analisi e per un maggiore approfondimento dell'indagine ci esprimiamo a favore di un sondaggio e di una ricerca che possano essere applicati a informanti dei livelli C1/C2 del QCER.

BIBLIOGRAFIA

- Amadei 2012: Riccardo Amadei, アンコール まいにちイタリア語 (ita. 'Corso di italiano per tutti i giorni - Bis'), Tokyo, NHK shuppan, pp. 507-612.
- Brunetti 2006: Nadia Brunetti, *Genere biologico e acquisizione di /r/ e /l/ in apprendenti giapponesi e cinesi di italiano lingua seconda*, in *Atti del VI Congresso di studi dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata*, Napoli, 9-10 febbraio 2006, Perugia, Guerra, pp. 331-352.
- Diadori-Peruzzi-Zamborlin 2017: Pierangela Diadori, Paola Peruzzi, Chiara Zamborlin (a cura di), *Insegnare italiano L2 a giapponesi*, Roma, Edilingua.
- Iwasaki 2016: Takuya Iwasaki, 中国人・韓国人日本語学習者の作文に見られる句読点の多寡 (ita. 'Presenza eccessiva dei segni di punteggiatura nella composizione in giapponese degli studenti cinesi e coreani'), in 『一橋日本語教育研究』, 04, Tokyo, Koko shuppan, pp. 187-196.
- Iwasaki 2017a: Takuya Iwasaki, 読点が接続詞の直後に打たれる要因について: 一般化線形モデルを用いた予測モデルの構築 ('Factors Involved in Placing the Comma Immediately Following a Conjunction: An Analysis Using Generalized Linear Models'), in 『言語資源活用ワークショップ 2017 発表論文集』, Tokyo, National Institute for Japanese Language and Linguistics, pp. 56-63.
- Iwasaki 2017b: Takuya Iwasaki, 日本語学習者の作文コーパスから見た読点と助詞の関係性 ('An Analysis of the Relationship between Particles and Punctuation marks As Seen in the Usage of the Written Corpus by Japanese Language Learners'), in 『一橋大学国際教育センター紀要』, 8, Tokyo, Center for Global Education - Hitotsubashi University, pp. 27-39.
- Maggia *et al.* 2011: Federica Maggia *et al.*, *Opera Prima*, volume 1, Istituto Italiano di Cultura - Tokyo, Tokyo, Casa Editrice Asahi.
- Maggia *et al.* 2012: Federica Maggia *et al.*, *Opera Prima*, volume 2, Istituto Italiano di Cultura - Tokyo, Tokyo, Casa Editrice Asahi.
- Maruta 2009: Mika Maruta, *Acquisizione e uso degli articoli dell'italiano da parte di apprendenti giapponesi*, in Silvana Ferreri (a cura di), *Plurilinguismo, multiculturalismo, apprendimento delle lingue: confronto tra Giappone e Italia*, Viterbo, Sette Città, pp. 205-216.
- Maruta 2010: Mika Maruta, *Studenti giapponesi e apprendimento della lingua italiana. Il caso degli*

Insegnare la punteggiatura italiana a studenti giapponesi

- articoli come spunto per la didattica, in Marco Mezzadri (a cura di), *Le lingue dell'educazione in un mondo senza frontiere*. Atti del 1° Convegno della Società Italiana di Didattica delle Lingue e Linguistica Educativa (DILLE), Perugia, Guerra, pp. 247-257.
- Maruta 2011: Mika Maruta, *Manuale di articolo in italiano per gli studenti giapponesi*, in Paolo Balboni (a cura di) *Glottodidattica giovane in Italia*, Perugia, Guerra, pp. 117-127.
- Nannini 1999: Alda Nannini, *L'italiano nel Sol Levante*, in «Italiano & Oltre», XIV (5), pp. 232- 237.
- Nannini 2007: Alda Nannini, *L'apprendimento dell'articolo italiano in studenti giapponesi: un approccio contrastivo e alcune proposte didattiche*, in *Studi Italici*, Tokyo, Italia gakkai, pp. 20-47.
- Okuno-Suzuki 1995: Takuya Okuno, Shingo Suzuki, 書くイタリア語 (ita. 'Esercizio di scrittura in italiano') [1985], Tokyo, Daigakushorin.
- Peruzzi 2009: Paola Peruzzi, *Insegnamento dell'italiano in classi di apprendenti giapponesi*, in Maria Katia Gesuato, Paola Peruzzi (a cura di), *La lingua italiana in Giappone. Insegnare e apprendere*, Tokyo, Istituto Italiano di Cultura, pp. 68-84.
- Sakamoto 2009: Tetsuo Sakamoto, 現代イタリア文法 (ita. 'Grammatica italiana') [1979], Tokyo, Hakusuisha.
- Sasaki-Usui 2013: Ryoza Sasaki, Yoshiko Usui, 中国語を母語とする日本語学習者の句読点使用に関する研究 (ita. 'Uso della punteggiatura giapponese da parte degli apprendenti cinesi'), 『関西学院大学日本語教育センター紀要』, 2, in Nishinomiya, Center for Japanese Language Education - Kansai Gakuin University, pp. 5-19.
- Takeda 2016: Yoshimi Takeda, *イタリア語文法* (ita. 'Grammatica italiana'), Tokyo, NHK shuppan.
- Zamborlin 2003: Chiara Zamborlin, *Didattica dell'italiano in Giappone. Un'avventura contrastiva sul piano linguistico e pedagogico*, in «Itals», I-2, pp. 109-125.